Anno XXXIII - N. 356 — Udine Sabato 24 Dicembre 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Fogazzaro, Tolstoi e le critiche di "Leila,,

Disse Bülow: «Se non volete che i corvi vi gracchino intorno, scendete dal campanile e andate ad appollaiarvi in mezzo de la piazza.

Queste parole del grande Invidiato, oggi può ripetere, «cauto ed arguto» Antonio Fogazzaro».

Apparve il romanzo lungamente desiderato, dolcissimo. Gli Zoili in nere torme venner fuori de gli spechi, l'adunco naso cavalcato da lenti monocrome, le gibbose terga celate ne l'inconsutile saione ad evitare i contatti della novissima lebbra, i canoni estetici sotto l'ascella, si scrutarono in muso e, visto il numero imponente, legale, marciarono. Ed hanno marciato e gracchiato tanto, che le torme son passate e l'aere suona ancora de la reboante omofonia.

Alcuna arma è parsa insidiosa e vile per questi sacerdoti de la catarsi aristotelica; fu anche esumato un Leone antico che i moujiks, composero ieri sotto le quercie di Jasnaia Poliana; ed ebbe vita il parallelo. Ma l'odiosità dei paralleli s'inasprisce se del Vivo e del Morto poco si è letto ed in fretta e se n'è capito meno. Di questi volpini giudizi espulsi parafrasando stantie e ritinte parafrasi faranno gl'innumerevoli lettori di «Leila» giustizia.

* * *

Leila — Meglio se l'autore l'avesse chiamata così, senz'altro. Il nome — troppo romantico nel pensiero del fu Andrea — è intonato a le caratteristiche tipiche dei personaggi plasmati e vivificati dal Fogazzaro: lo sforzo per giungere a la metatesi non è nemmeno lodevole. E molta energia è spesa in consimili artifizi che minano ad intermittenze l'opera artistica. Minano e scuotono appena.

Il soggetto è noto. — Due cuori che si amano, fiammeggianti nello spirito e nel senso, dopo molte peripezie — alcune de le quali, e non le più lievi, peseranno su le due giovani coscienze col rimorso del tempo perduto — si uniscono in fine; due temperamenti diversissimi che debbono a l'intervento di una nobile amica la fusione completa.

Quest'angelo buono è la figura più dolce, più deliziosa del feminino Fogazzariano.

Donna Fedele Vayla di Brea che ha una promessa giurata da assolvere, affronta l'impresa con una energia tormentosa a l'isterico corpo consunto, con una voluttà di sacrificio a cui solo è abituato il suo cuore di zitella, ferito sul campo de l'amore in una sterile pugna.

E ne muore, povera donna Fedele; la dedizione è completa: ora la vitalità fittizia che la resse e l'armò contro le ostilità congiurate l'abbandona d'un tratto: solo i grandi occhi bruni parlano ancora a pregare una fiorita di rose sul disfatto corpo composto ne la rigidità de la Morte.

Accanto a la Dama Bianca de le Rose, per una affinità elettiva che li legò a gli anni belli, s'erge la grigio-fulva criniera di Marcello Trento. La maestà di questa vecchia quercia, che la folgore schiantò in petto, soggioga; la sua delicatezza, sempre meglio manifesta, commuove. Marcello Trento che cala a la tastiera le mani scarne e, l'anima piena di musica, si abbandona a la Divina Pietà, parlandole ne i gravi inni liturgici è Antonio Fogazzaro che, percosso, prega per il figlio Mariano morto di soli venti anni.

E un'onda immensa di musicalità sciaborda mollemente da cima a fondo pel volume, stormisce tra le piante del bosco longevo, rutila ne le gocce di pioggia, chioccola ne le voci eterne de le acquicelle, mormora ne l'indefinibile colloquio de la Natura Madre. E più con le voci de la musica che con suoni articolati Leila parla de l'amore, del *suo* amore.

Strana femmina questa eroina ultima. Creatura di orgoglio e di sospetto, meno morbosa di Malombra, gelida e vulcanica nel gesto, nei baci nei morsi, avida e schiva, tenace ne la lunga ripulsa, violenta ne la dedizione incondizionata e riflessa, Ella attraversa il libro, incendiaria e selvaggia, s'avvince al lettore e lo vince.

Uno solo, Lui, non l'intende che tardi, quando di quella passione crepitante di lave, corrusca di lampi acciarini son consapevoli persino il pianoforte, il lago, i rododendri.

E non si spiega come una donna da le fiamme cupe ed inestinguibili, nata di sangue infetto, possa trovare combustibile in quel Tentenna scrupoloso come una beghina, irresoluto come un ago magnetico, stupido in amore come un'oca, miope come una talpa.

Il romanzo finisce lì: Don Aurelio dice: godiamo ed adoriamo. Godiamo anche noi le mirabili pagine del Fogazzaro e adoriamo, chè val piegar la testa e non inoltrar l'indagine. Ma il dubbio è lecito. Amerà sempre Leila da Camin il prosaico medicuzzo e legittimo consorte Massimo Alberti?

Qui si svelano l'energie affaticate ne lo sforzo di creare una situazione che dia vita al romanzo. Senza l'orgogliosa diffidenza di Leila e la sdegnosa inscipienza di Massimo quel matrimonio prospettato dal morto Andrea, voluto dal padre per due buone ragioni, logica soluzione di un amore nato nei protagonisti prima che il caso li metta di fronte, non sarebbe andato tanto per le lunghe. Ma il romanzo è una glorificazione di donna Fedele, in cui è adombrata l'imagine di una preziosa amica de l'autore, e perchè Ella potesse apparire in tutto il fulgore de l'anima bella, convenne adunare in un piccolo mondo irreale preti buoni e rosminiani, cattivi e tradizionalisti, genitori falliti e notai alle calcagna di questi, serve pettegole o fedelissime, eretici e fanatici, beghine e donne impudiche.

Questo ambiente rende difficile al tecnico la ricerca de l'omogeneità, ; è l'appunto notevole che si fa scorrendo le cinquecento pagine del volume.

Ma il libro condotto con grande foga di sentimento, è tale sorgente di bellezza viva, d'imagini dolci, che, tolte le infeconde pennellate ritraenti l'indecisione de l'Alberti, si beve come un filtro magico che risalga le sorgenti de la vita, e rinverdisca i sogni de la giovinezza.

Libro d'ineffabile amore per gli uomini che fantasticheranno dietro la Dama Bianca e Leila; non a Massimo, troglodita in amore, andranno le simpatie de le donne: piuttosto — e questo l'autore non voleva — a Don Emanuele, il vincitore di sè con tristezza, cui l'essenza di rose dà vaghi ed inconfessati turbamenti, servo convinto del gran Nonno Celeste, schiavo de la carne domata nei conflitti asprissimi vittoriosa su lo spirito.

* * *

Dicevo in principio di un'esumazione e di un parallelo tra il Fogazzaro e il Tolstoi, di accenni a la scarsa arte, a le palinodie de l'uno, a la grandiosità, ai magnanimi furori de l'altro.

Lasciamo l'irresponsabilità de gli sdegni ed i colpi d'ala eroici del Conte russo, che molti han fatto sorridere pietosamente. Una fuga a 82 anni, in questua di pace e di miseria è ridicola soltanto.

Pel resto il Fogazzaro ha ringoiato nulla: alcun altro che non sia maligno di professione direbbe di polemica religiosa una storia d'amore.

Se un irrequieto spirito sembra determinare qualche atteggiamento di Don Aurelio e Massimo, la colpa è de l'ambiente voluto in cui le due figure pseudomoderniste stanno contro gl'intriganti, preti secondo la tradizione: contrasto necessario perchè posto a quasi completa orditura del racconto.

Si tolga a l'Arciprete e a Don Emanuele di perseguitare Massimo e Don Aurelio per la loro dubbia ortodossia; si elida il trasporto notturno de la salma di Benedetto che ne permette di congedarci definitivamente dal Viandante e da Ieanne Dessalle, e l'avventura d'amore diventa semplice sè che non meritava d'essere narrata.

L'orazione funebre parlata da Don Aurelio tra le voci vibranti del vento e il crepitare de le onde è il saluto d'un discepolo al Maestro venerato: non altrimenti avrebbe dovuto esprimersi in cordoglio un sacerdote ligio ancora e sempre a la Chiesa di Roma.

Una palinodia, un'obliterazione de le infelici idee esposte nel «Santo», un comento al «Silentium» di turbolenta memoria, noi l'avremmo intesi se la voce ascendente tra i cumuli di nembi, nel mistero del Cielo e de la terra, espandimento del cuore innamorato, fosse venuta a le labbra di Massimo in comunione con le genti di Albogasio.

Lo spirito di Massimo invece erra lontano: sterile e vuoto per lui è ogni dogma che sanzioni la divinità del Cristo, i sacramenti: resta una promessa scialba di cercar la fede con la gradevole compagnia di Leila che a lui domanda «un Dio da poter adorare nei boschi e ne la camera nuziale»...

Non teomachie dunque — sia detto con sopportazione di coloro che attendevano il Fogazzaro al varco per strigliarne il novo Verbo — e i botoli restino su le spolpate ossa del Santo e vi diruggininscano i denti.

* * *

Grave e non sinottico si porge un esame che glorifichi l'arte del nostro più gentil Poeta proiettato sul luminoso cantore de la serva gleba slava.

Io lo tenterò come è appena lecito da le colonne di un giornale che combatte meno allegre e meno serene battaglie. Fogazzaro e Tolstoi, metafisici entrambi in diversa misura, travolti nel vortice de la corrente positivista, si rannodano visibilmente ai romantici ed ai naturalisti.

L'affermazione suona temeraria, ma è facile trovare una terza corrente mediana, la pessimista, di cui non risentono l'influenza nè l'uno nè l'altro.

Naturalista è sempre il Tolstoi per il verismo crudo, preciso, incisivo quando la sua terribile penna di contadino testardo e meditativo stravince l'obbiettivo perfettissimo, ferma gli attimi e li fissa indelebilmente.

Ma Egli rimane il mistico carfologo che vaneggia in apocalittiche concezioni di religioni affratellanti l'umano genere, discendente in linea retta dal Sant'Agostino de le «Confessioni» e de «La Città di Dio».

Naturalista è il Fogazzaro, semplice e giusto, e verista ancora se qualche brano ha risuscitato la blaterante pornofobia dei moralisti e de gli eunuchi.

Troppo bene egli dipinge, e in grazia de le moltissime pagine vissute e vive noi, senza ostentazione di generosità, passiamo sopra le scalfitture grammaticali.

E' mistico per la necessità di penetrare i misteri de la Vita e de la Morte, sfuggenti a la tangibilità fisica, di dominare il turbamento de lo spirito irrequieto, i fremiti de la carne con l'imagine imperiosa di un ultimo giudizio al di là de la Vita e de la Morte.

Fogazzaro mistico va letto e inteso dopo il Maeterlink de *La saggezza e il destino* e del *Tesoro degli umili*, il dolce e sottile investigatore dei problemi massimi, il suggestivo consigliere de le anime nostre.

E giustifichiamo il Fogazzaro naturalista attraverso la tenace amicizia di spirito e di cuore che lo legò a Eduardo Rod, il critico pensoso de l'evoluzione naturalistica, morto da poco, naturalista e zoliano più realista del re in *Palmyre Veulard*, pessimista in *Course à la mort*, intuitivista in *Trois coeurs*, passionale in *La vie privée de Michel Teissier*, simbolista in *Dernier refuge*, insonne, cinetico, delicato sempre.

Così il Rod ed il Maeterlink legano per le vie del naturalismo e del misticismo il Fogazzaro al Tolstoi, al Tolstoi de le autoconfessioni.

Il Russo domina con l'insuperata potenza descrittiva, solenne come la quiete de la steppa, universale come un sogno d'opulenza; la sua concezione religiosa troppo vasta, troppo medioevale, contemplativa, nirvanistica, ci lascia più indifferenti del nobile limitato tentativo che s'informa al pensiero religioso del Vicentino. Ma qui non discuto il concorde giudizio sul Tolstoi artista sovrano, creatore di cose belle: io dico a coloro che alto brandendone i famosi canoni aggrediscono il Fogazzaro: Spigoliamo dal Vangelo artistico Tolstoiano:

«*L'arte è un mezzo di comunicazione fra gli uomini*».

La Musica è il più universale mezzo di comunicazione; ma «*il numero de le opere rispondenti a la definizione è grandemente ristretto... per esempio: la celebre Aria di Bach, il Notturno in mi bemolle maggiore di Chopin, e una decina di passi scelti ne le opere di Haydn, di Mozart, di Weber, di Beethoven, e di Chopin*».

E getta in pasto a la critica retriva, chiamandole *vuote di senso*, le opere di Sofocle e d'Euripide, Dante e Milton, Shakespeare e Goethe, Wagner e Liszt, Raffaello e Boeklin, e giudica *contraffazioni menzognere* i drammi il Ibseniani, *musica per ipnotizzati* la nona Sinfonia di Beethoven, e *assurdo* il giudizio di Michelangelo.

Ah, Leone Tolstoi tra la nona sinfonia e il grande affresco de la Cappella Sistina mi dà l'illusione di un battello da pesca preso tra due montagne *d'ice-bergs*...

Marcie, danze e canzonette del Folk-lore: ecco l'arte vera perchè risponde ai canoni approvati dal Tolstoi dopo molte premesse.

Il demonietto comico di Donna Fedele se avesse studiato loica, sussurrerebbe con Leibnitius: *Cave a consequentiariis*. Vero è che quando la follia ne annubila il cerebro, o gli scandali offerti in passato lo pungono con le trafitte dei rimordimenti, il Grande Utopista chiosando aggiunge che s'infischiò dei canoni da padre Zappata e che tutta la sua vasta produzione va accolta nel Malebolge de l'arte cattiva. Due soli racconti sgattaiolano tra gli artigli di questa censura intransigente e sono i meno noti e meno leggibili.

L'odio di Tolstoi contro i grammofoni è in tutto simile a l'ira di Calibano che vede in uno specchio il proprio volto, a l'ironica gratitudine del beneficato verso il benefattore.

Diranno gli onesti biografi quali marcie-canzonette filtrarono l'anima de lo scomunicato Conte. E sarà nuova gloria per la «Spagnola» e la «Mattchiche».

Saltiamo alla penultima pagina:

«*L'arte non è un godimento, un piacere, nè un divertimento: l'arte è una grande cosa.*

. . . . l'arte ha dinanzi a sè un compito immenso: con l'aiuto de la scienza e sotto la guida de la religione deve fare in modo che quella unione pacifica degli uomini, che ora non s'ottiene che con mezzi esteriori, tribunali, polizia, ispezioni, ecc. possa effettuarsi per il libero e gioioso consenso di tutti».

Benone. Torni pertanto il regno de la censura e del Sant'Uffizio che con galere, mazzapicchio e roghi ci liberino da l'arte areligiosa, amorale. Per una terapia omeopatica ho contrapposto grottesco a grottesto.

Ma noi leggeremo tutti i volumi del Tolstoi, non esclusa l'immoralissima «Sonata a Kreutzer», specchio tersissimo dei lunghi dolori umani, de le brevi gioie, perchè il vecchio transfuga solo tardi ritrovò — secondo una sua espressione — sè stesso.

E l'arte che non dà godimento, non piacere, non diverte, lasceremo senza rimpianti a quanti del Tolstoi apprezzarono soltanto il Credo finale.

E — gocce d'acqua ne l'oceano a la ricerca di altre gocce — leggeremo ancora senza convenzionali rispetti, cercandone le ombre carezzevoli, il Fogazzaro che, rapito in sogno estatico, guardi innanzi e dica:

«Io sono l'amante de la Bellezza universale ed immortale».

Udine, dicembre 1910.

Ovidio Orlando.

(1) «Leila» di A. Fogazzaro; Baldini, Castoldi, Milano L. 5.

Cronaca Provinciale

Lusevera

— Nuovo segretario.

21. Da alcuni giorni ha assunto l'ufficio di segretario del nostro comune l'avv. Salvatore Vizzini, finora segretario nel suo paese natale di S. Giovanni Gemini in provincia di Girgenti, ossia nella parte d'Italia che è più lontana dal nostro friuli.

L'avv. Vizzini giunge preceduto dalle migliori referenze e si è posto subito al lavoro con alacrità, e confidiamo che, grazie al di lui zelo e competenza, sia assicurato un andamento perfetto al nostro ufficio municipale. Troppi cambiamenti di segretari si verificarono in questi ultimi anni a Lusevera perchè l'Amministrazione non dovesse subirne danno.

L'avv. Vizzini, colto e intelligente, saprà dare un efficace impulso alle energie di queste popolazioni, che intendono rifarsi del tempo perduto, in passato, e vogliono progredire intensamente in avvenire, migliorando le loro condizioni economiche e provvedendosi di edifici scolastici moderni e di comunicazioni stradali regolari con tutte le frazioni anche le più lontane.

Codroipo

— Maestri a convegno.

23. Ieri ebbe luogo un'adunanza distrettuale di maestri, la cui seduta avrebbe dovuto riuscire importante, per il nuovo indirizzo assunto dalla Magistrale Friulana.

Malgrado la bellezza della giornata, mite, pochissimi soci risposero all'appello e due soli mandarono giustificazioni in proposito.

I presenti, approvata ad unanimità la *Relazione morale-economica* del cessato anno, passarono alla nomina delle nuove cariche, cioè d'un Consigliere e d'un segretario.

Venne proposto ed approvato, di procedere per acclamazione e nominare rispettivamente: il signor Pomponio Pasquotti e la signora Fabris-Fedrigo Anna.

I suddetti, pur mostrandosi grati alla cortese e deferente insistenza, affermarono che a nessun costo avrebbero riaccettato *mandati*, da un sodalizio minato da apatia deplorevolissima ed invincibile. Tenendo per fermo d'ambe le parti, e non avendo l'ordine del giorno relativo, alcuna soluzione, venne proposto: *di fare* pratiche presso l'A. M. F. affinchè mandi sopraluogo un delegato, il quale ottenga la nomina delle due cariche, e cerchi se pur gli sarà possibile, di risvegliare dal letargico sopore i parobolici dormienti, affinchè tengano accese le lampade.......

Purtroppo quello che resta da vedersi e da constatarsi, sarà la presenza dell'olio. *Noi.*

Reana del Roiale

— Il Sindaco replica...

Egregio sig. Direttore,

Zompitta 23 Dicembre 1910

Rispondo alla lettera del consigliere Tassini inserita nel N. 352, dicendo che in riguardo ai ritagli stradali, non ho altro che confermare quanto dissi nella mia lettera inserita nel N. 350. In quanto poi alle somme stanziate in bilancio per la pubblica beneficenza, tengo a far conoscere al pubblico, che il Comune di Reana del Roiale per beneficenza stanzia, in bilancio, la somma di lire *6060* in confronto di altri comuni a noi vicini, che avendo una popolazione molto maggiore della nostra, spendono in beneficenza sole lire *4000*; quindi le osservazioni a questo riguardo del consigliere Tassini non sono basate sul vero, ma dettate da una certa malevolenza che egli nutre verso la Giunta attuale. Riguardo poi alla mia incommensurabile brama di mantenermi al sindacato, (come dice il Tassini), dirò che io non ho mai ambito la carica di Sindaco, tanto è vero che tanto alla mia prima elezione come alla rielezione, io fui forzato ad accettare dalle pressioni insistentemente fattemi dalla maggioranza dei consiglieri comunali; diffatti su 20 votanti, ebbi 19 voti. — Al contraio, molto più brama di me di sedere sulla sedia sindacale, ne avrebbe avuta il Tassini; e per provare la verità di quanto dico, sta il fatto, che il Tassini fu in casa mia prima della nomina del Sindaco e della Giunta, manifestandomi il desiderio di essere nominato lui sindaco, od almeno assessore; al che risposi che per me non avrei avuto nulla in contrario, anzi avrei desiderato che a capo del Comune fosse stata una persona istruita; ma che prima d'esaudire il suo desiderio, sarebbe necessario che il suo nome fosse stato più conosciuto in paese; alla quale mia osservazione lo stesso Tassini, annuì.

Mi creda.

Devotissimo
Antonio Comello
Sindaco di Reana del Roiale.

Palmanova

Un superstite delle patrie battaglie

Girolamo Moro che ai suoi tempi con Garibaldi ha combattuto per la indipendenza della patria, sino ultimamente guadagnava tanto da vivere girando di paese in paese con un modesto carretto ed un più modesto Somarello — che formavano tutta la sua proprietà — vendendo qualche genere di pochi centesimi e di generale consumo.

In questi giorni l'asinello è morto ed il Moro si è trovato nella dolorosa necessità di vivere di questua.

Non è questo certo l'unico dei superstiti della leggendaria schiera di valorosi che vediamo vecchi cadenti, tendere la mano per un tozzo di pane; ed è uno spettacolo sempre doloroso e umiliante. La nostra cittadina, che spesso concorre a generosi atti di beneficenza, dovrebbe provvedere.

E coloro che in certe date per dare maggiore solennità alla festa vogliono il Moro ed i pochi altri con indosso la fatidica camicia anche oggi dovrebbero interessarsi di lui. Sarebbe certo un atto di riconoscenza e di gratitudine verso questi benemeriti ben più utile dello sparo di mortaretti e dell'accensione dei bengala.

— Abolizione delle regalie

Anche quest'anno i negozianti d'accordo con l'associazione Commercianti hanno stipulato contratto per l'abolizione delle solite regalie di Natale.

Quindi prevedendo provvedete!

Spilimbergo

— Patronato scolastico.

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti alla benemerita patronessa sig.ra Maria Pognici che anche quest'anno fece una generosa offerta in biancheria e sottovesti di lana per i bambini indigenti.

— Miss Evelina.

Ier sera al nostro Sociale si diede la prima rappresentazione della Compagnia di Miss Evelina. Numeroso il pubblico, splendidi gli esercizi, ammirati specialmente i *Minores Trio* negli splendidi quadri da essi rappresentati. Molti e meritati applausi si ebbero gli artisti tutti.

Pagagna

— Consiglio Comunale.

Questo Consiglio Comunale è oggi proceduto all'elezione del Sindaco e della Giunta.

Nella carica di Sindaco è stato riconfermato con voti 18 su 19 votanti (1 scheda bianca) l'egregio sig. cav. Attilio Pecile.

Ad assessori effettivi riuscirono i signori: Asquini Co. Ing. Daniele, D'Orlando avv. Leone, Dreossi Angelo, Saro Raffaello. Ad assessori supplenti sono stati nominati i Signori: Grosso cav. Giacomo e Presello Luigi.

La scelta fatta dal Consiglio à prodotto ottima impressione in paese.

Forgaria

— Prendiamo atto.

Riceviamo:

Sig. Direttore

In una corrispondenza da Gorizia comparsa nella Patria del 16 corr. parlasi d'un Molinaro Domenico di Pietro da Forgaria d'anni 40 il quale dopo scontato varii mesi di pena sarebbe stato bandito dai paesi austriaci e scortato alla frontiera.

Ora Molinaro Domenico di Pietro, Forgaria, d'anni 40 è il sottoscritto il quale però non ebbe nè ha affari con autorità giudiziarie nè italiane nè austriache.

Rettifichi o querelo,

Molinari Domenico.
di Forgaria d'anni 40.

* *

Per conto nostro possiamo dire soltanto al sig. Molinari che la notizia noi la togliemmo dai giornali di Gorizia. Comunque siamo lieti ch'essa sia insussistente e ne prendiamo atto pubblicando la rettifica.

Pordenone

— Furto ed arresto.

28. Stanotte al Molino di Enrico Busetto furono rubati 3 sacchi di cemento. Data denuncia all'autorità, mercè l'interessamento e le indagini esperite d'accordo fra il Delegato di P. S. cav. Aobrescia, il Brigadiere dei R.R. sig. Scalabrini e la Guardia municipale Raimondo Spago, si arrestò certo Fausto Pasut di Porcia il quale messo alle strette finì per confessare di aver rubato un solo sacco di cemento.

Notisi che al Molino Busetto da da tempo si vanno perpetrando furti specie di galline.

Prato Carnico

— Elezioni Comunali

Eccovi l'esito dell'elezioni seguite qui domenica per la rinnovazione totale del Consiglio. Furono eletti: Cappellari Carlo socialista, Roia Davanzo Marco socialista, Petris G. Batta socialiste, Petris G. Batta socialista, Micoli Luigi democratico, Rupil Giuseppe clericale, Giorgessi G. Batta socialista, Leon Giacomo socialista, Cleva Giuseppe democratico, Troian Mattia socialista, Leita Giacomo socialista, Solari Leonardo socialista, Troian Giacomo socialista, Cleva Giovanni socialista, Solari Giovanni moderato, Machin G. Batta moderato, Gonano Lorenzo socialista, Cleva Giacomo clericale.

La sconfitta dei partiti d'ordine lo diciamo con vivo rammarico, non poteva essere più disastrosa. Ben tredici dei nuovi eletti sono di pura marca socialista; degli altri, due son democratici, due moderati e due clericali. Se il nuovo consiglio fosse la genuina espressione della volontà degli elettori poco ci sarebbe da sperare per un risveglio in senso liberale; gli è invece, e ciò dobbiamo dire a nostra confusione e a monito di tutti che dagli estremi rifuggono, che i socialisti sanno lavorare i «coscienti» e gli «incoscienti» ancora, come nessuno degli altri partiti discordanti in beghe meschine e poco combattivi possono o si preoccupano di fare.

La lezione attuale è assai istruttiva e noi ci auguriamo che da essa si tragga l'imitamento per nuove battaglie.

Tolmezzo.

— Teatro De Marchi.

23. Con «La mania de Monsignor» la primaria compagnia dialettale veneziana «La Comicissima» diretta da Corazza e Brizzi, ha chiuso la sua bellissima serie di recite, recite che senza dubbio ci hanno fatto gustare i capolavori dei più illustri autori del teatro veneziano, interpretati con arte finissima e sicura da tutta la compagnia. «La mania de Monsignor» un gioiello in tre atti di A. P. Berton, ebbe qui un grande successo. Gli attori — acclamati da un pubblico numerosissimo e distinto — dovettero presentarsi, alla fine d'ogni, atto, più volte alla ribalta, salutati da calorosi applausi.

Gl'interpreti principali della Commedia (il Brizzi, la Casalini e la Bianchini) furono addirittura insuperabili. Il Brizzi poi alla fine del terzo atto, dopo un'ovazione generale alla compagnia, dovette presentarsi da solo al proscenio acclamato con entusiasmo indescrivibile. La compagnia oggi è partita per Pola; auguriamo di averla ancora tra noi, interpreti sinceri della grande simpatia che si acquistò nel pubblico Tolmezzino.

Buia

— Nuova società elettrica

(Car.) — Oggi alle ore 10 un centinaio di persone si radunarono nella sala municipale per addivenire alla costituzione d'una società elettrica cooperativa. Presiedeva il sig. Umberto Barnaba, il quale lesse e fece approvare dall'assemblea lo statuto; poi il notaio dott. Antonio Micheloni compilò l'atto costitutivo il quale fu firmato da tutti i soci. Fu pure nominato seduta stante un consiglio d'amministrazione di quindici persone; eccovi gli eletti: Umberto Barnaba presidente; Piemonte Giuseppe (scol), Giorgini Ippolito, Ursella Giovanni fu Leonardo, Fantinutti Davide, Guerra Giovanni fu Angelo, Piemonte G. Batta (fasul) Aita Pietro fu Angelo, Baracchini Ferdinando, Barnaba Nino, Pontoni Luigi, Calligaro Pietro (Vizi), Monassi Mattia, Taboga Giosuè, Iogna Luigi.

L'assemblea si sciolse alle ore 20, dopo quattro ore di laborioso lavoro.

Tarcento

Il cav. Serafini rieletto sindaco tra gli applausi del pubblico

(Nostro fonogramma)

24 — Ieri sera il nostro consiglio si riunì per la nomina del sindaco e di un assessore supplente. Fu riconfermato a sindaco con splendida attestazione di stima (18 voti su 19 consiglieri presenti) il cav. Serafini. Alla proclamazione dell'esito della votazione il numeroso pubblico che stipava la nostra vasta sala municipale scoppiò in unanimi applausi.

Il cav. Serafini, commosso, ringraziò sentitamente e consiglieri e cittadini della stima in lui riposta.

Le escursioni dei signori ladri

Siamo alla vigilia delle feste Natalizie ed è logico e naturale che anche i signori ladri si procurino con che degnamente solennizzare la sacra ricorrenza. E ierinotte incominciarono i lavori. Fecero una prima visita all'osteria di Luigi Rovere, indi passarono al negozio coloniali di Icilio Battini; furono però disturbati e dovettero venirsene a mani vuote e bocca asciutta.

Ma «il giro artistico» non era compiuto: qualcosa bisogna pur «guadagnare... quando si vive della professione... »

E qualcosa trovarono nel negozio di Valentino Volpe, come kg. 20 di caffè, bottiglie, 8 e 10 lire in moneta austriaca. Fortuna pel proprietario e disdetta pei «lavoranti»!.. Lì vicino al cassetto delle 8 o 10 lire, ce n'era uno secondo con oltre 500 lire. I minchioni non si occuparono di fargli una... perquisizione e perdettero un buon bottino.

L'ultima tappa la fecero all'osteria Comelli; ma anche di quì nulla poterono asportare.

E dopo tutto questo ci si può tranquillamente e in coscienza chiedere se non sia proprio il caso di fare i più fervidi auguri ai gentili visitatori notturni, dal momento che tutti con essi sono così condiscendenti. Ci sono carabinieri a Tarcento?...

Enemonzo

— Appalto dazio.

Il 21 corr. ebbe luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dazio consumo in questo comune e pel quinquennio 1911 1915 Vi concorse la Ditta Trezza, Stroili Severino da Tolmezzo e Agnoli Edoardo di Valle del Cadore. Il dato d'asta era di L. 8000 e l'Agnoli, rimase deliberatario pel canone annuo di L. 8604,00. Il canone 1906 a 1910 era L. 5675,50; il comune recava così un utile di L. 2928, 50 annue.

La tariffa venne in parte modificata, aggiungendo il dazio sulle gazzose, sulla birra e sulla carne equina Operando in economia, come prima si aveva deliberato, non era possibile raggiungere il citato vantaggio economico per diverse circostanze, che il consiglio mise poi in luce approvando l'appalto e procurarne il bene amministrativo del Comune.

Codroipo

— Dopo la misteriosa scoperta.

23. — Il giudice istruttore avv. Luzzatti, il medico dott. Pilotti ed un altro medico, entrambi periti giudiziari, vennero oggi da Udine, per fare qui una ispezione ove lo scorso mese venne rinvenuta la neonata, abbandonata da una donna sconosciuta.

Sul luogo si recarono il maresciallo dei carabinieri di questa stazione ed i due cacciatori sig. Stradiotto e Zorzi che trovarono la bambina.

E della disgraziata giovane padovana che sarebbe stata identificata per la madre della piccina ancora nessuna nuova.

Da Portogruaro

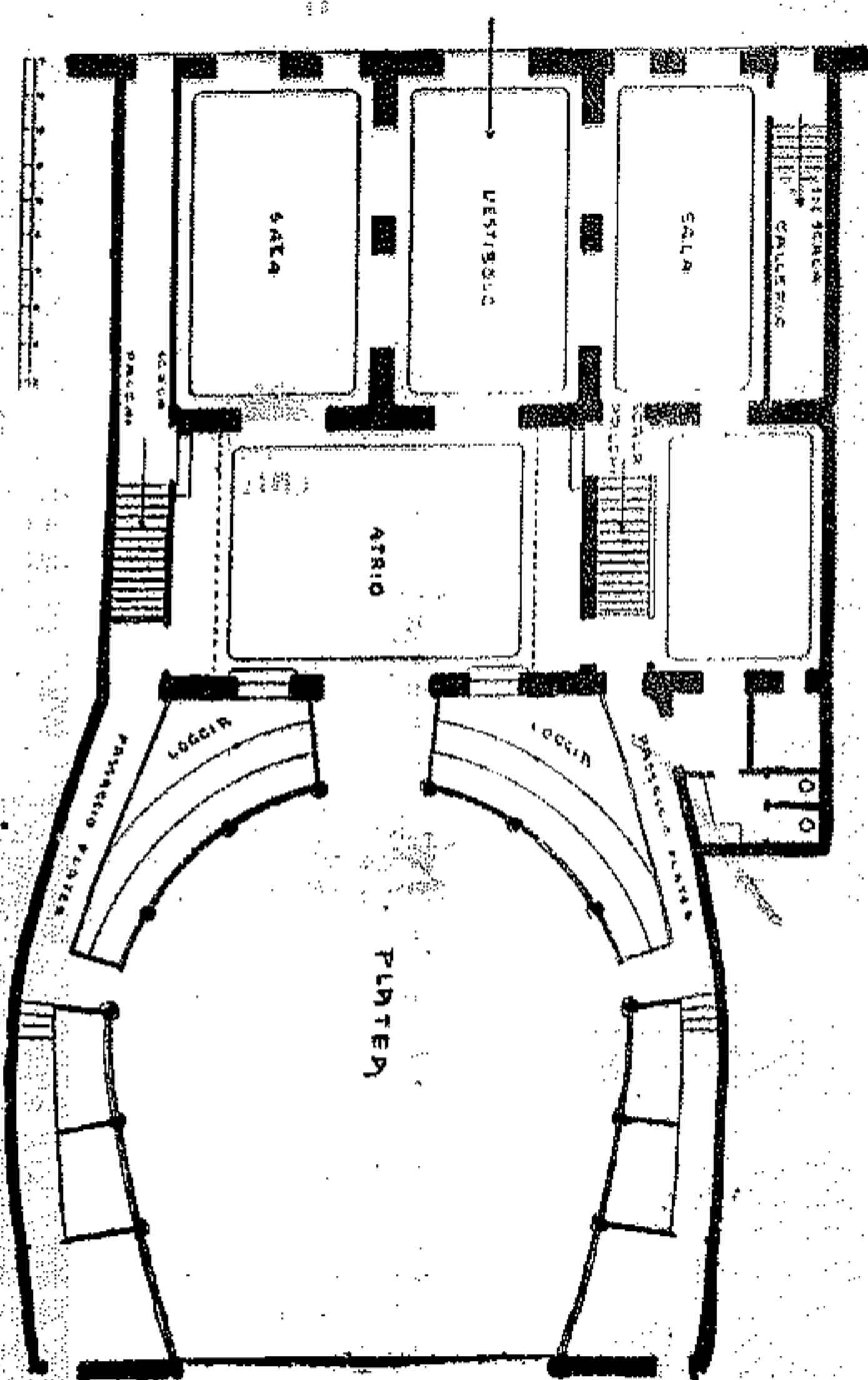
— Consiglio comunale. — Le dimissioni della Giunta.

23. (B). Nel Consiglio comunale di ieri sera è scoppiata improvvisamente una forte crisi. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno c'era il bilancio preventivo, e si poteva prevedere che su cotesto terreno l'opposizione movesse battaglia al banco ministeriale, affermandosi sopra principii generali nell'indirizzo della cosa pubblica. Un diverso argomento fu quello invece che scavò l'abisso fra la Giunta e molti membri del Consiglio. Causa immediata del dissidio è stata la proposta dell'aumento di stipendio ai sanitari; ma una causa più profonda e più antica è da tempo che andava fermentando, e va ricercata nella genesi stessa dell'attuale rappresentanza, la quale non offriva fino dal suo nascere piena garanzia di *omogeneità* intellettuale e tecnica. Di conseguenza fu una vita laboriosa e spesso increscíosa ed oggi la misura è colma, sì che da una parte e dall'altra si sente il bisogno di riforme radicali pur di liquidare comecchesia la presente insostenibile situazione.

Fatto sta che in seguito alla votazione di undici consiglieri favorevoli ai medici, la Giunta rassegnava ieri sera seduta stante le proprie dimissioni, portando seco un concetto finanziario che non è appoggiato dalla maggioranza.

Cionondimeno l'aumento ai sanitari non è stato approvato nè noi vogliamo ora entrare nel merito.

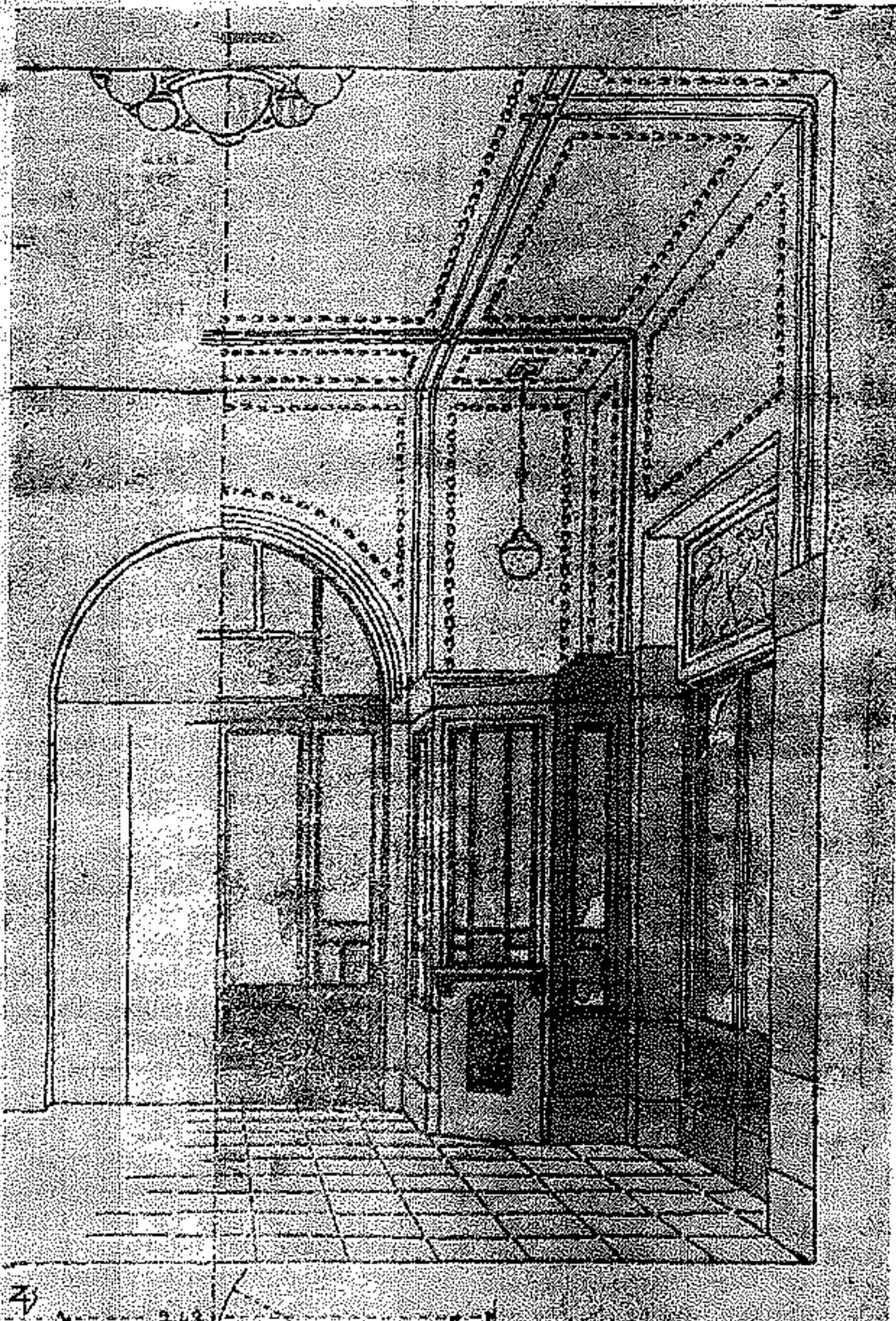
Stiamo in attesa degli avvenimenti e qualora si aprisse la gran vigilia delle elezioni generali, esporremo forse il pensiero nostro e quello dei nostri amici sui capisaldi dell'amministrazione comunale, avuto speciale riguardo al momento che attraversiamo e alle condizioni del bilancio.

Il "rimodernamento" del Teatro Minerva.

LA PIANTA

Dopo tanti mesi di chiusura, domani finalmente il Teatro Minerva si riaprirà. I lavori compiutivi hanno portata una vera trasformazione si da rendere il vecchio e simpatico teatro assai più decoroso, e soddisfacente appieno alle volute condizioni di sicurezza.

L' INGRESSO

non si riconosce più. L'angusto e povero ambiente che attraverso lo stretto corridoio volgente a destra metteva nell'atrio del teatro, è stato ampliato in modo superbo. Sono state abbattute le pareti che lo limitavano a destra e a sinistra dalle stanze adibite rispettivamente a segreteria e a caffè e tutto lo spazio risultante fu trasformato in tre ampi, bellissimi atrii degni d'un migliore teatro che non sia, anche dopo rimodernato, il Teatro Minerva.

Gli atrii sono intercomunicanti e collegati mediante due arcate erette al posto delle vecchie pareti. Si accede ad essi per le porte esistenti sulla Via dei Teatri: a quello del centro per il vecchio portone di mezzo; ai laterali, per le altre porte che si aprono a destra e sinistra dell'ingresso principale: due per parte. Qui bisognerà, com'è nel progetto dell'ing. Cantoni, apportare una nuova modificazione e delle due porte farne una sola più ampia, a destra e a sinistra.

L' ATRIO

I tre atrii mettono poi (quello a sinistra, non direttamente) alla sala o atrio propriamente detto, del teatro. Questa non ha subito modifiche quanto alla forma o all'ampiezza; modifiche importantissime e in relazione ai nuovi atrii sono state apportate invece negli ingressi alla platea, alle loggie, ai palchi.

Tutti ricordano la vecchia disposizione di porte e scale. Dall'atrio tre porte mettevano ai vari posti: la principale, in platea; le laterali alla galleria e ai palchi a piepiano ai posti in avanti della platea alle scale conducenti da una parte e dall'altra ai palchi di primo ordine Avveniva che all'uscita quelli della loggia e palchi inferiori s'incontravano con coloro che discendevano dai palchi superiori formando un «ingorgo», un agglomeramento incomodissimo e che poteva essere disastroso in caso anche di un semplice allarme d'incendio.

Ora, questo gravissimo inconveniente è stato tolto e col sistema attuale lo sfollamento è immediato rapidissimo.

Sono rimaste le tre porte dell'atrio vecchio; la principale, come prima, mette solo in platea; mentre però allora per quella soltanto, si può dire, si accedeva in platea e se ne usciva; ora due nuove porte mettono pure in platea a piepiano, il pubblico può in tal modo entrare ed uscire comodissimamente. Le vecchie porte latterali che costituivano l'adito alla platea, alle loggie, ai palchi con i relativi lamentati inconvenienti, sono ridotti oggi a disimpegnare una ben più modesta mansione; servono cioè per l'ingresso ai due tratti di galleria, uno a destra e uno a sinistra della porta principale, che accoglieranno gli spettatori in piedi, poichè la platea sarà tutta occupata da posti a sedere.

L'accesso ai palchi di primo ordine è costituito da due scale indipendenti, che si aprono rispettivamente negli atrii destro e sinistro in maniera che il pubblico può salirle senza passare per l'atrio propriamente detto.

La scala del loggione fu portata da destra, ove si trovava, a sinistra; è indipendente e sbocca sulla via per una porta propria. Quelli che dovranno occupare i posti di destra del lubbione e i nuovi palchi di secondo ordine pure di destra, vi accederanno transitando per la vecchia sala e già bella spaziosa, ora «angustiata» dalla magnifica arena che le sovrasta.

Tutte queste modificazioni essenziali che rendendo indipendenti gli accessi di vari luoghi del teatro, hanno lo scopo di evitare l'agglomeramento e di poter effettuare in brevissimo tempo lo sfollamento, costituiscono la riforma principale del teatro Minerva e quella che dà ampia garanzia di sicurezza.

IL TEATRO — SEZIONE TRASVERSALE

Il teatro.

Chi vi entra con la convinzione di trovarsi dinanzi a chi sa quali innovazioni rimane deluso, a tutta prima; anzi l'ambiente gli parrà alquanto rimpicciolito. Effetto naturale del resto, poichè: mentre prima i davanzali dei palchi di prim'ordine correvano a ridosso delle colonnine, ora sono trasportati in fuori sulla sala di ben 60 cent. eleganti mensole ne sostengono la parte sporgente. Ma la prima impressione darà ben presto luogo ad altra, e diversa, tosto che lo spettatore volga la testa verso l'antico lubbione «capponaia».

Una magnifica, aereata arena ad anfiteatro ha preso il posto dell'incomoda e antigienica soffitta. Essa occupa parte del vano della sala retrostante, sopra cui è sostenuta da una robusta struttura in ferro e legno. Si è innalzato anche il soffitto, e il tetto, anzichè di tegole, è coperto da lastroni di vetro. L'arena è composto di dieci gradini, ed è separata dalle due scalette d'accesso in tre reparti: il centrale assegnato per i posti a sedere distinti, e i due laterali per i posti comuni pure a sedere; nella parte superiore su apposito piano inclinato trovano posto gli spettatori in piedi.

I posti a sedere poi sono assai comodi e data, relativamente, la poca altezza dell'arena da essi si gode magnificamente lo spettacolo. Lo si gode tanto bene che ai lati di quella arena, si sono disposti palchi di secondo ordine; tre o quattro per parte.

I palchi rimangono quasi, quali erano prima; un vano tra una colonnia e l'altra delle loggie contiene due palchi, divisi da una parete portatile, ma però chiusi, ciascuno con porticina propria.

Quanto concerne la ornamentazione, essa è riuscita decorosa, ricca; c'è poi un impianto d'illuminazione superbo. Gli atrii, quanto il teatro, riccamente addobbati faranno le spese delle veglie e dei veglioni.

Non mancano poi — occorrerebbe dirlo? — i *comforts* necessari; caffè ecc.

Tutto sommato, si è fatto quanto era possibile per darci l'illusione di possedere un teatro modello; e si è fatto bene e con decoro; per quanto neanche il «rimodernamento» attuale possa soddisfare alle esigenze dell'ideale, molto ideale «teatro nuovo».

Lo spettacolo di domani a sera.

L'inaugurazione seguirà domani a sera, giorno di Natale. Il battesimo artistico sarà dato dalla compagnia del comm. Ferruccio Benini, con la commedia «Zente refada» in tre atti di Giacinto Gallina. Vi agiranno

Momolo	FERRUCCIO BENINI
Zanze, sua muger	I. Benini-Sambo
Emilia e	A. D. Benini
Nina, loro fiole	Ada Dondini
Gigi, marito di Emilia.	E. Picelli
Orsola, madre di Zanze.	R. Zaccaria
Toni, capitano di mare.	G. Sterni
Cav. Carlo	A. Moro Lin
Il Baro .e Fragoletta	C. Scarani
Eva	E. B. Picello
Bortina, serva	L. Zanon Paladini
Il comm. Pellicini	U. Rebelli

Nè vi mancherà «la divina arte de' suoni» il famoso quartetto triestino, che or non sono molti mesi avemmo il piacere di ascoltare e applaudire al Sociale, svolgerà il seguente programma:

Parte prima. a) Grieg — Lo tempo del quartetto in sol maggiore b) Tschaikowsky — Andante c) — Scherzo.

Parte seconda. a) Dworák — Adagio b) Boccherini — Minuetto c) Grieg — Saltarello.

Il Quartetto svolgerà il suo programma dopo il primo e secondo atto della commedia.

Una bella serata, pertanto; e il teatro ampliato, specialmente per quanto riguarda il lubbione, non sarà capace di quanti vorranno intervenire allo spettacolo o più esattamente agli spettacoli.

La vacanza di Natale

Come ogni anno, sospendiamo per un giorno il lavoro: domani, il giornale si pubblica; lunedì, invece, fa vacanza, per riprendere le pubblicazioni martedì.

Cogliamo l'occasione per l'augurio consueto: sia per tutti lieto il Natale!

— Quel che ha fatto la Giunta nella seduta di ieri.

1. Ha stabilito di portare a notizia della cittadinanza che il nuovo Regolamento d'Igiene pubblicato a l'albo pretorio del Comune per il periodo di un mese, è in vigore fino dal 10 corr.

2. Ha designato a costruire la giuria per il giudizio sui concorrenti alle borse artistiche Marangoni lo scultore Del Zotto, l'architetto Raimondo D'Aronco e il pittore Raffaelo Faccioli.

3. Ha proceduto alla rinnovazione dei membri di tutte le Commisioni la nomina delle quali è demandata per gli speciali statuti o regolamenti alla Giunta Municipale.

4. Ha autorizzato la spesa per la sostituzione alla tubulatura in cemento con tubulatura in ghisa da m. m. 40 dalla fontanella pubblica sulla strada Comunale di Paderno fino al sottopassaggio della Pontebbana per i casali Sartori.

— Una bicchierata al segretario della Società Operaia·

Una cinquantina tra socialisti, amici e consiglieri della società operaia si riunirono ieri sera alla Fraschetteria Toscana, in piazza XX settembre, per porgere l'addio al segretario della società operaia sig. Emilio Canevari. Egli partirà oggi stesso per Biella, ove fu nominato segretario di quella sezione dell'Umanitaria.

Diversi furono i brindisi d'occasione; parlarono i signori: avv. Giovanni Cosattini, Libero Grassi, Giovanni Poppelman per la Camera del Lavoro e per gli amici, il sig. Augusto Braidotti e il sig. Giuseppe Ernesto Seitz.

Rispose il Canevari lodando l'opera costante del vecchio presidente sig. Giuseppe Ernesto Seitz e invitando il consiglio della società operaia a proseguire nel lavoro umanitario delle utili riforme a favore del proletariato.

La riunione si sciolse con l'augurio di rivedere presto il Canevari fra noi.

— Per questua vessatoria.

E' stato arrestato per questua vessatoria tale Carlo Manzi fu Francesco d'anni 26 da Schwechat (Vienna).

Una giovane in pericolo di morire asfissiata.

Nel pomeriggio di ieri la giovane ventenne Teresa Marioni stava nel proprio esercizio in Via del Ginnasio, attendendo alle consuete occupazioni.

Sotto il banco ardeva un fornello a carbone. Un momento la Marioni era sola nell'osteria; poco a poco si sentì venir meno, e senza quasi averne coscienza si lasciò cadere bocconi sul banco.

Fortunatamente sopraggiunse una sorellina, che trovò la Teresa pallidissima; dolorosi sforzi di vomito l'assalivano; aveva la fronte bagnata di sudore.

La piccina spaventata, comprese che il gas del fornello era la causa di quell'improvviso malore; s'affrettò a gettar acqua sui carboni accesi, chiamando poi la mamma a soccorrere la Teresa.

La quale, poco dopo, si riebbe; accusava soltanto un po' di cefalea: ogni pericolo era scomparso.

— Il celebre quartetto triestino al Circolo Famigliare. Per cura della presidenza di questa simpatica e nuova società, domani, giorno di Natale, dalle 17 alle 18.30, si darà nelle sale sociali, uno straordinario concerto del *celebre quartetto triestino* che ha veramente fama mondiale. Esso è composta dei ben noti professori Jancovic, Viezzoli, Ducovic e Baraldi.

La gran moda segna una vera rivoluzione nella scelta dei regali per le feste di Natale e Capo d'Anno; sono messi all'indice i dolci, i giuocattoli, i gingilli e le gioie, e si regalano invece dei buoni biglietti da mille, visto e considerato che è questo il regalo più utile e pure quello che costa meno.

Sabato 31 corrente si farà in Roma la terza estrazione del Prestito della Repubblica di S. Marino, che, come tutti sanno, è l'unico che assicura una vincita a ciascuna decina di Obbligazioni e rimborsa immediatamente le altre nove Obbligazioni non premiate. Come si vede è questo il mezzo più sicuro per tentare la fortuna senza correre alcun rischio, e, come regalo, la scelta non potrebbe essere migliore.

— Alla Pasticceria Giuliani oggi e domani Meringhe alla panna di latteria e Panettoni freschi.

— Telegramma interessante! Prima di fare le vostre provviste per domani, non dimenticatevi di visitare la premiata salumeria *LEONCINI* a Mercatovecchio e troverete le più fline e ricercate specialità d'occasione.

Intorno al Palazzo delle Poste

Signor Direttore

Il «Giornale di Udine» nel numero d'ieri trova modo di spiritosamente criticarmi circa il voto emesso dalla Camera del Lavoro sulla località in cui deve sorgere il Palazzo delle Poste. E aggiunge che se il voto della Commissione Esecutiva riuscì favorevole all'area di Via Dante, ciò è dovuto al fatto che il Comune ha concesso un «sussidietto» alla Camera del Lavoro.

Quanti a Udine conoscono le mie opinioni, sempre apertamente confessate, sorrideranno nel leggere le considerazioni del sig. Furlani e si accerteranno che io non ho preconcetti di sorta sull'area destinata all'erezione del Palazzo delle Poste.

Una sola cosa mi preme affermare (e questa viene a suffragio delle mie idee socialiste): che cioè i denari che il Comune risparmia nella demolizione dei fabbricati Filippini = spesa che non incontrerà nel far erigere il Palazzo in Via Dante — possa in un giorno non lontano andar devoluta alla costruzione di «case operaie», delle quali è tanto sentito il bisogno nella nostra città. La relazione del dott. Pozzo in formi.

In quanto allo spirito che il dott. Furlani vuol fare sulla vitalità della Camera del Lavoro, dirò una sola parola: venga alla sede di Via dei Teatri e veda coi suoi occhi a quale potenzialità essa sia assurta da quando una Commissione Esecutiva animata dal «ben fare» si trova al potere.

Il voto predetto è tanto più spassionato se si pensa che il «Lavoratore Friulano» grida: «Ai Filippini! ai Filippini!».

Gradisca signor direttore i miei ringraziamenti per l'ospitalità ed i miei saluti cordiali.

Domenico Paolini

* * *

Una sola osservazione al Paolini: che la demolizione dei fabbricati ai Filippini non sarà probabilmente per costare al Comune nemmeno tanto da porre le fondamenta di una casa operaia. Il ricavo dal materiale, diciamo probabilmente, basterà a coprire il costo del lavoro. La sua preoccupazione quindi ci sembra ingiustificata.

— Domani, il negozio della Premiata Ditta *U. LIGUGNANA e C.* in Via Manin, sarà aperto dalle ore 10 alle 12 per la sola vendita: Antipasti, Panettoni di Milano e frutta. Gra ta l'occasione per augurare alla Spettabile Clientela le Buone Feste.

Un' altro che partecipò alla Esposizione di Bruxelles

Preg. Sig. Direttore,

La prego vivamente voler pubblicare, in merito a quanto scrisse sulla *Patria* di ieri l'Amico A. Galligaris, che anche il sottoscritto ha partecipato alla «vera» Esposizione Internazionale di Bruxelles, ove ebbe l'onore di ottenere il premio meritato.

Tanto a scanso di equivoci.

Sello Giovanni di Domenico

L'assemblea degli agenti

Nella sede sociale in via Grazzano ieri sera si riunirono in assemblea numerosi soci della Unione agenti, sezione di Udine. E fu assemblea lunga, laboriosa; durò dalle 21 alle 24.

Fu approvata dapprima la minuziosa relazione del congresso di Bologna, lasciando in sospeso, per un'altra assemblea: se d'ora in avanti l'Unione continuerà ad aderire alla Camera del Lavoro o s'unirà invece alla Federazione. Vi son due correnti opposte.

E si venne infine alle dimissioni del Consiglio Centrale che occupò molto tempo e diede motivo a vivaci discussioni e dibattiti finiti però in buona armonia con un ordine del giorno che non trova del tutto commendevole e approvabile il contegno del nuovo Consiglio della Sez. Udine

— Un morto in Carcere. Ieri consueto della tisi è morto lo zingaro Giuseppe Levacovish di Giovanni d'anni 29 nato a Talmassons arrestato il 16 luglio 1909 per ribellione e resistenza e percosse alla guardia scelta Città, fuori porta S. Lazzaro. Doveva uscire dal carcere il 19 gennaio prossimo.

Panettoni tutti i giorni freschi alla pasticceria Galanda.

La disgrazia d'uno scolaro. Lo scolaro Elino Tracanelli di Felice, d'anni 12, nativo di Latisana, abitante in Via Pracchiuso 27 ha riportato accidentalmente la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il dott. Marzuttini lo medicò all'Ospedale, dichiarandolo guaribile in venti giorni.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Il nostro massimo, riaperto al cinematografo, è tutte le sere visitato da un pubblico assai numeroso. I programmi sono sempre interessanti. Stassera si ripete quello di ieri: Sacrificata, dramma commovente. Pantaloni che sbagliano indirizzo, esilarante proiezione comica. Interessanti gli esercizi sportivi e assai bella l'isola di Mitera. L'orchestrina disimpegna ottimamente il suo compito.

Il teatro è riscaldato.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Le prepotenze di un tedesco

Pres. Arnaldi — P. M. Tonini

Tale Antonio Castanielis di Francesco d'anni 35 da Collurida (Austria) nel settembre scorso venne a diverbio con la guardia doganale, di servizio al confine, Paolo Testi di S. Felice alla quale il Costanielis disse: «voi italiani, siete tutti porci, lazzaroni ecc. L'imputato, pregiudicato in Austria per violenza, negò davanti il tribunale il quale dopo la difesa dell'avv. Bertacioli, lo condannò a un mese e 15 giorni, già scontati, e alle spese.

Furto qualificato

Laura Antonlutti d'anni 20 da Bulfons non è presente al dibattimento a suo carico intentato da tale Maria Sbolsero alla quale, tempo addietro, fu da essa derubata di L. 30.80 che teneva nella borsetta da passeggio.

Fu condannata a otto mesi e 20 giorni.

Cancelliree Venghi.

Notizie in fascio

— Le Camere Federali svizzere hanno approvato alla unanimità il credito di 230000 franchi per le spese di partecipazione della Svizzera alle esposizioni di Roma e di Torino nel 1911.

— La Camera spagnuola dei deputati ha approvato il progetto di legge sul catenaccio alle Congregazioni religiose.

— Nell'officina militare presso Pietroburgo esplose un pallone d'idrogeno. Vi furono cinque morti e venti feriti, dei quali alcuni mortalmente.

— Per l'assassinio della sarta Luisa Weiss, a Vienna, furono arrestati il sarto Francesco Czerny e la sua amante, quali sospetti di averla prima strangolata e poi fattene a pezzi il corpo.

— Nell'incendio di Chicago, perirono una trentina di pompieri fra cui due comandanti. Il danno ascende a un milione e un quarto di dollari.

— I lavoratori fornai di Venezia oggi fanno sciopero.

— I ladri hanno svaligiato a Venezia il negozio d'orologiaio Vidotti, posto all'angolo della calle Rizza.

— L'aviatore Cecil Grace, che si azzardò a passare la Manica, sarebbe perito cadendo in mare. Da due giorni, infatti manca ogni notizia di lui.

Luigi Princisbj gerente responsabile

Municipio di Medun

Avviso di concorso.

A tutto 31 Gennaio 1911 è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo di questo Comune verso lo stipendio annuo di L. 4000.00 nette da R. Mobile, con abitazione gratuita nel Palazzo Municipale, orto annesso e prato, e L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segretoria Municipale.

Meduno li 20 Dicembre 1910

Il Sindaco f. f.
Vallerugo.

Municipio di Verzegnis.

Avviso d'esperimento definitivo d'asta.

Nel giorno di Mercoledì 28 Dicembre corr. ore 10 si terrà in questo Municipio, l'ultimo esperimento d'asta per l'appalto dazio consumo di questo Comune pel quinquennio 1911 1915 sul dato di L. 4465 state offerte da Soravia Marco di Valle di Cadore.

L'asta da tenersi col sistema delle schede segrete sarà aggiudicata quand'anche vi fosse un solo concorrente. Deposito L. 600 per cauzione e spese.

Verzegnis, 21 dicembre 1910.

Pel Sindaco
A. *Stafutti.*

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

APPENDICE 7

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Ma ancora altri dolori spettava la povera contessina.

Essa era nel salotto discutendo animatamente col dottor Ferault, che aveva dichiarato essere necessario di far ritirare il conte in una casa di salute, mentr'essa si opponeva con ogni sua posse, dicendo che non avrebbe mai permesso una cosa simile, quando un domestico le annunciò che due signori desideravano di parlarle subito.

— Voi sapete che non ricevo alcuno. Potete dirlo a quei signori — rispose la giovinetta.

Il domestico uscì; ma poco dopo ritornò portando due biglietti di visita sopra un vassoio.

La contessina fece un gesto d'impazienza, ma prese i due biglietti e li lesse.

— Che cosa vorranno da me? — ella disse ad alta voce rivolgendosi al medico. — Immaginatevi che un sostituto procuratore della repubblica ed un giudice istruttore mi chiedono udienza. Che cosa c'entro io con la giustizia?

— Per niente nulla; però mi permettete di consigliarvi di riceverli.

— Ebbene, li riceverò; favorite però di rimanere vicino a me.

— Come desiderate! — rispose il dottor Ferault inchinandosi.

Qualche istante dopo i due magistrati erano alla presenza della contessa.

Dopo di averla salutata con fare cerimonioso, il sostituto procuratore prese per primo la parola:

— Voi ci dovete perdonare, contessina, se siamo costretti a disturbare, con la nostra presenza e con le nostre interrogazioni, il vostro dolore.

— Volete interrogarmi? — domandò Giorgetta colpita dalla parola: interrogazioni.

— Sì, il nostro dovere ce lo impone — rispose il sostituto procuratore.

— Sono pronta a rispondervi, ma permettete che il signore qui presente, l'esimio dottor Ferault, medico ed amico di casa, assista al nostro colloquio.

— Non abbiamo alcuna difficoltà.

— Allora signori sedetevi ed interrogatemi — disse la contessissa indicando due sedie ai magistrati.

Questi ringraziarono con un cenno del capo, ma attesero a sedersi sintanto che non videro la contessina prendere posto sul canapè.

— Abbiamo il dispiacere di dover rinnovare i crudi dolori che vi hanno colpito in questi giorni. Vi ripetiamo che ce ne duole ma il nostro dovere ci obbliga a farlo. Voi abitaste sempre con vostro fratello, il conte Edoardo di Valmery?

— Sempre: dopo la morte dei nostri genitori egli mi fece da padre.

— Godevate la sua fiducia al punto di essere la sua confidente.

— Certo; mai due fratelli si sono amati più di noi. Egli non aveva segreti per me nè io per lui.

— Quindi ci potrete dire se egli aveva dei nemici — disse il sostituto procuratore della repubblica.

La domanda parve abbastanza strana a Giorgetta, però essa rispose subito con sicurezza:

— No, non ebbe mai alcun nemico; il suo carattere generoso, affabile, la sua onestà da tutti riconosciuta non hanno creato intorno a lui che degli amici.

— Pensate bene a quello che dite, contessina perchè le domande che noi ci permettiamo di rivolgervi hanno una grande importanza. Siete sicura che il conte Edoardo non ha un nemico occulto — domandò il giudice istruttore.

Le guance della contessina si tinsero di un leggero incarnato.

— Non credo — essa disse con voce sicura. — Mio fratello è stato allevato da mio padre con un'austerità senza pari. Ho la convinzione che la prima donna che mio fratello abbia amato sia stata sua moglie la povera Maria.

Il giudice era assai impacciato; non sapeva come formulare una domanda che pur era necessaria. Quell'angelica creatura, nei cui occhi si leggevano i sentimenti più puri, gli imponevano un certo riserbo.

— Perdonatemi la domanda indiscreta — disse alla fine il magistrato. — Non sapete se vostro fratello abbia, senz'amore, sedotto ed abbandonato qualche fanciulla?

La contessina fece un gesto di disgusto abbastanza evidente e rispose con alterezza:

— Mio fratello è un gentiluomo, e un gentiluomo non si macchia di simili delitti.

Il magistrato chinò il capo e rimase qualche istante assorto, poi riprese:

— ... Il conte di Valmery è molto ...?

— Non saprei dirvi con precisione a quanto ascenda la sua sostanza; credo che si avvicini ai cinque milioni; del resto il suo intendente potrà informarvi meglio di me.

— E voi, contessina quanto possedete?

— Questa volta vi devo rispondere recisamente che non lo so, perchè non mi sono mai curata di saperlo — disse ingenuamente la giovinetta.

— Conoscete le clause del contratto di matrimonio fra il conte Edoardo di Valmery e la viscontessa Maria di Messignac?

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.6 (2) - O. 6.5 - D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.31. M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.43 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.53 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 010 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 010 al 2|5 911.

Tipografia [illegible] Del Bianco — UDINE — [illegible]